G. OFFENBACH

I CIARLIERI

(LES BAVARDS)

OPERETTA IN DUE ATTI

EDIZIONI RICORDI

I CIARLIERI

(LES BAVARDS)

OPERETTA IN DUE ATTI

PAROLE DI

CARLO NUITTER

Traduzione Italiana di CARLO CLAUSETTI

MUSICA DI

GIACOMO OFFENBACH

Rappresentata la prima volta a Parigi
al Théâtre des Bouffes Parisiens il 20 Febbraio 1863

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PERSONAGGI

INES . . . . *Soprano leggero*

BEATRICE, sua zia . . . . *Soprano*

ROLANDO, suo pretendente . . . . . . *Contralto*

SARMIENTO, suo zio . . . . *Basso*

CRISTOBAL, Alcade . . . . *Basso*

TORRIBIO, Cancelliere . . . . *Tenore compr.*

UN MERCANTE DI SIGARI
UN BARBIERE . . . .
UN MULATTIERE . . .
UN CALZOLAIO . . . .
} fornitori di Rolando

PEDRO, domestico (che non parla).

CORO DI CREDITORI.

L'azione ha luogo in Ispagna.

L'idea dei " CIARLIERI „ è presa dal Teatro di Cervantes. Parecchi brani dell'autore originario sono stati conservati nel presente libretto.

ATTO PRIMO

La scena raffigura una strada; a destra, la casa di Sarmiento.

SCENA PRIMA.

Rolando – I creditori.

(Rolando traversa la scena di corsa. I creditori giungono dopo di lui, nel momento in cui egli sfugge per la destra).

CORO DI CREDITORI.

Su, di qua, di là,
cerchiam, cerchiam!
Inseguiam a volo,
tutti, il mariuolo!
Nulla trascuriam!
Frughiamo come il cacciator
che a scovar la preda va.
E usiam con lui tutto il rigor:
egli è indegno di pietà.

(Escono, correndo, dal fondo).

ROLANDO

Per tutti i dèmon dell'inferno!
chi vide mai così insolenti
creditori, e così violenti,
scagliarsi contro un debitor!

(Si sente del rumore)

Maledetti! Tornano ancor!

(Si nasconde dietro un pilastro).

I CREDITORI

(tornando in iscena)

Frughiamo come il cacciator,
che a scovar la preda va.
E usiam con lui tutto il rigor:
egli è indegno di pietà.
— Fuggì di qua?
— Fuggì di là?
— Sì, di là!
— No, di qua!...

(Vanno via rapidamente).

SCENA SECONDA.

Rolando.

Se ne vanno! Meno male! (andando a destra). Ecco il balcone di colei che adoro! Ines!... Ines!... Non si fa vedere!... Certamente suo zio è là! Se almeno, per non perdere il tempo, potessi rifocillarmi un po' in questa osteria, come all'epoca in cui mi si accordava del credito! Per l'onore dei miei antenati! sarebbe proprio carina se, mentre l'oste mi va ricercando, io cercassi d'intenerire la sua serva, la vecchia Serafina. (Andando a sinistra) Serafina! graziosa e giovane Serafina!... Non risponde! mi avrà riconosciuto! (Andando a destra) Ines! Inesina! (Andando a sinistra) Serafina! Serafinetta!... Nessuna risposta, nè da una parte, nè dall'altra! Non si può continuare così!

I.

Chi può viver senz'amore?
Chi digiuno viver può?
Un destin crudele il cuore
e... il mio stomaco dannò.
Io non so fra i due tormenti
quale sia da preferir:
dello stomaco gli stenti
o del cuore il van desir!
Ahimè! Ahimè!
Chi mi soccorre?...
— Ahimè!
Chi mi risponde?...
— Ahimè!
Per sempre darò l'addio
alla cucina e all'amor!
Addio per sempre, amor!

II.

Me infelice! Ovunque io vada,
son tremante di terror:
ad ogni angolo di strada
par si celi un creditor!
Io son lesto, furbo, destro,
e gli agguati so evitar;
ma non valgo il fuoco e l'estro
di poeta a conservar!
Ahimè! Ahimè!
Chi mi soccorre?...
— Ahimè!
Chi mi risponde?...
— Ahimè!
Per sempre darò l'addio
alla cucina e all'amor!
Addio per sempre, amor!

Nulla! Ah! Se l'amore non mi trattenesse qui... Da quanto tempo avrei lasciato questo luogo... Ebbene, no! Non si dirà che Rolando abbia abbandonato la partita. Malgrado tutti gli ostacoli, io penetrerò in questa casa, e saprò conquistare la mia graziosa Ines.

SCENA TERZA.

Rolando, Ines.

INES
(apparendo presso la porta)

Psst!...

ROLANDO

È lei! O raggiante sole dei miei sogni, che vieni a illuminare la notte della mia impazienza!...

INES

Zitto! Ho potuto scappare un momento: la zia è uscita, lo zio s'è chiuso nella sua camera per contare del denaro.

ROLANDO

Piacevole occupazione!

INES

Non troppo, davvero... Deve pagare un'ammenda alla quale è stato condannato, in seguito a una contesa... Lo zio ha un carattere così difficile!...

ROLANDO

Ed è ciò appunto che m'indispettisce... Son già quindici giorni che un raggio di questi begli occhi mi ha incendiato il cuore, e da allora non ho potuto vedervi che qualche rara volta, così, di sfuggita... Voi m'avete assicurato che, se io aprissi il cuore ai vostri zii, essi mi metterebbero alla porta.

INES

Certamente.

ROLANDO

Non vi sarebbe dunque nessun mezzo per ammansarli?

INES

Ah! Se voi foste ricco!...

ROLANDO

Lo sarò senza dubbio fra non molto: ho uno zio doviziosissimo del quale sarò l'unico erede, e...

INES

Molto vecchio?

ROLANDO

Ha trent'anni.

INES

Ah! Ah! allora!...

ROLANDO

Sicuro! Egli è un ragazzo che si trascura del tutto, che fa dei duelli, che si lancia in qualunque avventura... Queste son tutte delle buone occasioni! Capite!... Invece, un ottuagenario sarebbe molto prudente, avrebbe ogni riguardo per la propria salute... Oh! la cosa andrebbe molto più per le lunghe!...

INES

Lo credete?

ROLANDO

Senza dubbio. Tutti i vecchi muoiono in tarda età. Soltanto i giovani hanno la possibilità di morir presto.

INES

Sarà benissimo: tuttavia non credo che queste ragioni commuoverebbero gran fatto i miei zii.

ROLANDO

Ma allora son delle persone straordinariamente terribili!

INES

Proprio così.

STROFE.

INES

Son due tipi molto strani...
e di certo non avvien
d'incontrar frequente
una coppia ugual!

I.

Il marito è borbottone,
per nulla in furia va;
di sua stessa man ragione
talvolta pur si fa.
    Quando il furor l'invade,
    che dia di volta par,
    vorrebbe cento spade
    e intorno strage far!
        Oh! che delizioso
        tipo marital!
        nessun altro sposo
        questo sposo val.
        Ma la sua moglietta
        completar lo sa...:
        coppia sì perfetta
        al mondo più non s'avrà!

II.

La consorte parla, parla,
e non si ferma più:
sol consiste nella ciarla
la grande sua virtù.
    La sua voce qual campana
    rimbomba ovunque e ognor:
    io penso che l'insana
    pur nel sonno ciarli ancor!
        Oh! che deliziosa
        coppia coniugal!
        Questa degna sposa
        il suo sposo val.
        Con la sua moglietta
        l'altro il paîo fa:
        coppia sì perfetta
        al mondo più non s'avrà!

INES

Ma tempo è omai
di lasciarci: addio.

ROLANDO

M'è triste assai lasciarti, e tu lo sai...

INES

Sì, sì, partiam, chè può arrivar lo zio...

ROLANDO

Suon di danar non odi tu?

INES

Conosco bene un tale suon!
Mio zio riconta ad uno ad un lassù,
e raccoglie i quattrini che ingiunto gli fu
di pagar per ammenda
alla sua contravvenzion.

Insieme

INES

Mentre egli conta il suo danar,

ROLANDO

siamo almen lasciati in pace!

INES

e possiam dir quel che ci par...

ROLANDO

e dei baci anche arrischiar!
Quale gioir!

INES

O mio sospir!

ROLANDO

Qui al sicuro entrambi siamo...

INES

Può l'uno all'altra dire: — Io t'amo! —.
Mentre egli conta il suo denar...

ROLANDO

siamo almen lasciati in pace!

INES

e possiam dir quel che ci par...

A due

e dei baci anche arrischiar!

ROLANDO

Ah! non partir, un bacio prendi ancor!

INES

No... i vostri baci fan troppo rumor!...

ROLANDO

Freme il tuo cor sì come freme il mio?

INES

Freme esso pur, ma... può venir lo zio!...

ROLANDO

Ancora ei conta il suo danar:
tranquilli dunque si può star.

INES

Felici siam!

ROLANDO

Divini istanti!

INES

O palpitar...

ROLANDO

dei cuori amanti!

INES

Ma intanto fugge l'ora...

ROLANDO

Oh, resta, resta ancora!
Non ci dobbiam lasciar! (bis).

Ripresa

Mentre egli conta il suo danar, ecc. (come prima).

Voce di Sarmiento

(interna)

Ines! Ines!

INES

Mio zio! Ah! ch'egli non ci veda assieme!

ROLANDO

Scomparisco!

(si nasconde dietro il muro).

SCENA QUARTA.

Sarmiento, Ines.

SARMIENTO

Ebbene, signorina? Cosa fate giù in istrada?

INES

Prendevo un po' di fresco, zio caro!

SARMIENTO

Una brava ragazza non deve prender mai nulla senza l'autorizzazione dei suoi parenti. Andiamo, tornate in casa. (Fra sè) Cosa direbbe mia moglie? Certo parlerebbe per una buona ora! (Forte a Ines) Andiamo!... Io debbo uscire... Fate presto a rientrare, perchè possa chiudervi dentro a chiave.

INES

Sì, zietto caro.

(Rolando mostra la testa senza essere scorto da Sarmiento. Ines, tornando in casa, gli manda dei baci).

SARMIENTO

(credendo che i baci siano inviati a lui)

Com'è affettuosa!...

(Chiude la porta).

SCENA QUINTA.

Sarmiento, *poi* **Beatrice** *e* **Pedro** *che porta due panieri.*

SARMIENTO

(mentre chiude una borsa che ha in mano)

Ecco quel che mi toccherà di pagare... sì, dugento ducati. Che cosa può costare un momento di vivacità... Il primo!... Per quel malaugurato colpo di spada che detti al mio vicino Perès, la giustizia mi ha condannato a pagargli dugento ducati! In fondo, non me ne addoloro troppo... Così la ferita fosse riuscita più grave, anche se avesse dovuto costarmi il doppio!... giacchè quel bravo signor Perès proprio non poteva andarmi giù!... Infine, bisogna contentarsi. (Si sente parlare con vivacità) Ah! mi par di riconoscere la voce di mia moglie!...

BEATRICE

(entra continuando a parlare con vivacità, rivolta verso la cantonata)

Ciò non impedisce che voi non comprendiate nulla e che io abbia ragione, giacchè... (scorgendo Sarmiento) Ah! siete là!

SARMIENTO

Come! è così tardi, e il mio pranzo è ancora nel paniere?

BEATRICE

Torno subito in casa: m'ero fermata un momento...

SARMIENTO

A ciarlare per un'ora, come al solito.

BEATRICE

Ah! Dio mio! ciarlare!... Io non ho l'abitudine di parlare inutilmente... Ma vi son delle cose che non si possono ascoltare a sangue freddo... Doña Scolastica, la governante del canonico Antonio, osava nientemeno di sostenere... oh!... quasi non credo ancora alle mie orecchie!...

SARMIENTO

Insomma, cosa sosteneva?

BEATRICE

Che, per fare un'insalata, bisogna versare l'aceto prima dell'ōlio.

SARMIENTO

Questo è tutto? Be'... che importa?...

BEATRICE

Come! che importa?... Ma ciò è inaudito!... Dal giorno in cui si è fatta la prima insalata...

SARMIENTO

(interrompendola)

Signora moglie, il tempo passa e di pranzo non si parla!...

BEATRICE

Dio mio, si pranzerà!... si pranzerà!... Pedro, portate tutto in cucina (Pedro via). Quando si odono delle eresie simili, com'è possibile di frenarsi? L'aceto prima dell'olio!!...

I.

Fatto è il mio carattere
apposta per piacere,
sono assai pieghevole,
e, quando occorre, so tacere.
Tutto il vicinato
vi dirà – se interrogato –
che una donna più avveduta
non s'è mai veduta!
Ma se ingiustamente
torto mi si dà,
si riduce al niente
ogni mia bontà!

II.

Nelle beghe altrui mi spiace
curiosa penetrar,
preferisco la mia pace,
solitaria vo' restar.
Ma se il sangue nelle vene
corre ancora su e giù,
pure il gran momento viene
che tacer non si può più!

Ah! non v'è certo una maggior calamità
che un discorso ascoltar
lungo come l'eternità.
E v'è taluno che mai
non vuol zitto e attento star;
e, mentre l'altro parla,
prosegue a ciarlar
senza pietà!
No, no!
resister non si può! (bis).
Un tal martir
io ben lo so!
E quando par
che sia la fin,
egli è vicin
a ripigliar!
Non basta un'ora,
ma due, ma tre,
son poche ancora!...
pago ei non è!
È una gran disgrazia
l'uomo chiacchieron;
e un velen che strazia
è la sua canzon!

Ripresa

Fatto è il mio carattere, ecc.

SARMIENTO

Avete finito?... Mi pare che sarebbe finalmente tempo di pranzare.

BEATRICE

Oh, Dio mio! pranzerete! Via! non siete proprio degno della premura che si ha per voi.

SARMIENTO

Lo so.

BEATRICE

Meritereste di esser servito come il canonico Antonio.

SARMIENTO

(spingendola verso casa)

Bene!

BEATRICE

Che vi si versasse l'aceto prima dell'olio.

SARMIENTO

(spingendola sempre)

Benissimo. Ora vado per una breve commissione e torno subito. Mi raccomando che tutto sia pronto.

BEATRICE

Tutto sarà pronto! Ah! proprio non si direbbe che...

(entra in casa).

SARMIENTO

Potrò dunque pranzare.

BEATRICE

(tornando in scéna)

Ah! mio Dio!

SARMIENTO

Che altro c'è?

BEATRICE

Ho dimenticato le melenzane, il vostro piatto favorito!

SARMIENTO

Che moglie!...

BEATRICE

Ne vado subito in cerca: è affar d'un minuto.

(Va via sempre continuando a parlare. La sua voce si perde in distanza).

SCENA SESTA.

Sarmiento, *poi* Cristobal *e* Torribio.

SARMIENTO
(sbuffando)

Tutto il giorno la stessa storia! Se avessi imaginato di incontrarla, me la sarei subito svignata! (Vedendo apparire l'Alcade) Oh! il signor Cristobal, il nostro degnissimo Alcade, e il suo intelligente Cancelliere Torribio!...

CRISTOBAL

Sì, proprio lui!

TORRIBIO

Proprio loro.

SARMIENTO

Salute!

CRISTOBAL

Salute!

TORRIBIO

Salute!

CRISTOBAL
(a Torribio)

Basta!...

SARMIENTO

Vostra Signoria gode buona salute?

CRISTOBAL

Buona... buona... malgrado la temperatura... Fa un caldo!!...

SARMIENTO

Son desolato che vi siate data la pena di venir qua... Proprio in questo momento sarei venuto io da voi.

CRISTOBAL
(interrompendolo)

Aspettate!... Scommetto che ne so il perchè. Voi venivate a portarmi la somma stabilita quale riparazione di danni al vostro vicino Perès.

SARMIENTO

Precisamente, come si era convenuto!...

CRISTOBAL

Ho indovinato immediatamente. Dite, eh?, che tatto?!...

TORRIBIO

Che buon naso!...

CRISTOBAL

(a Torribio)

Basta!...

SARMIENTO

Sarei già da molto tempo da Vostra Signoria; ma, per mia disgrazia, ho incontrato mia moglie. Signor Alcade, ho una moglie molto ciarliera, e questo...

CRISTOBAL

Aspettate!... Scommetto che indovino!... Essa vi ha trattenuto a discorrere... a parlare d'una cosa, d'un'altra, ecc., ecc. ..

SARMIENTO

Infatti.

CRISTOBAL

Ne ero certo: dite, eh?, che buon naso?!...

TORRIBIO

Che tatto!...

CRISTOBAL

(A Torribio) Basta!... (A Cristobal) Anch'io, signore, ho una moglie che passa tutto il suo tempo a ciarlare.

TORRIBIO

Ah! sì! abbiamo una moglie molto ciarliera.

SARMIENTO

Vi compiango, perchè...

CRISTOBAL

Non v'è mezzo di poter dire una parola.

SARMIENTO

Come me, e figuratevi...

CRISTOBAL

Se aprite la bocca, subito vi interrompe.

SARMIENTO

Ed io, infelice, che...

CRISTOBAL

E quando sembra che abbia terminato, torna da capo!

SARMIENTO
(a parte)

Ma... anch'egli non è di poche parole!

CRISTOBAL

Come dite?

SARMIENTO

Nulla. Qua è il vostro danaro: dugento ducati. Ecco cosa mi costa un momento di vivacità. Ma voi mi capite: mia moglie mi aveva fracassate le orecchie... Insomma, è un po' caro...

CRISTOBAL

Bah! dovete essere ben felice di esservi imbattuto in me! un altro non avrebbe risoluta la questione con pari saggezza, pari scaltrezza, pari delicatezza, pari...

TORRIBIO

Finezza!

Tutti

Che Alcade!

CRISTOBAL

Che tatto!

TORRIBIO

Che naso!

CRISTOBAL
(a Torribio)

Basta!...

I.

Un Alcade di me miglior
in tutto il mondo nato ancor
non è.
Nessuno infinocchiarmi ardì:
ovunque il mio *buon naso* si
temè.

Voce è omai general:
— Egli è davver
stupefacente,
egli è fenomenal.
È un magistrato
sorprendente,
è un Alcade
special,
eccezional,
colossal!...
Oh! quanto val!!... —

II.

Conosco l'arte di acciuffar
un reo nell'atto in cui peccar
osò.
Per questa grande abilità,
che ai posteri il mio nome andrà
io so.
Voce è omai general:
— Egli è davver, ecc.

CRISTOBAL

Andiamo, arrivederci!... debbo terminare il mio giro... sono su le tracce di un certo galantuomo... che non mi sfuggirà... La vostra graziosa nipote sta bene? La vostra signora è sempre vivace e arzilla? Che il Cielo vi preservi dai seccatori e dai ciarloni... In un prossimo nostro affare ci aggiusteremo di nuovo nel miglior modo! Mio Dio! un colpo di spada di tanto in tanto rompe la monotonia dell'esistenza, e la saggezza del magistrato fa il resto.

(Se ne va continuando a parlare).

SCENA SETTIMA.

Sarmiento, Rolando.

SARMIENTO

Via! Anche lui è un bel tipo di ciarlone!... E adesso... l'affare è definito! Torniamo a casa... purchè mia moglie non si sia di nuovo fermata a discorrere per istrada... Ecco una cosa da temere.

ROLANDO

(dopo di essersi assicurato che l'Alcade è andato via, si avvicina a Sarmiento nel momento in cui questi è per entrare in casa)

Chiedo scusa, signor Cavaliere.

SARMIENTO

Cosa desiderate?

(Si cava il cappello).

ROLANDO

Prego, copritevi; altrimenti non dirò nulla.

SARMIENTO

(si copre)

Eccovi contentato.

ROLANDO

Signore! io sono un povero hidalgo: sebbene abbia avuto dei tempi molto migliori, ora mi trovo in bisogno. Poco fa ho saputo che Vostra Grazia ha dato dugento ducati a un uomo, per averlo ferito. Se ciò costituisce un divertimento per voi, eccomi a vostra disposizione: mi contenterò di cinquanta ducati in meno di quell'altra persona.

SARMIENTO

Dite sul serio? E voi credete che si possa ferire qualcuno in modo sì grave, senza che egli lo meriti?

ROLANDO

E vi è qualcosa che lo meriti più della povertà? quale argomento è più degno di eccitare l'odio e la collera? Non è forse la povertà la causa di delitti di ogni genere, di furti, truffe, abusi di fiducia, rapine, agguati, omicidii, assassinii? Non è forse la povertà la causa del lavoro, di questa piaga della vita umana?... Non è dessa che costringe gli uomini a fare i doganieri, i falegnami, i vetturali, i calderai, i mugnai?...

SARMIENTO

Ohè! Ohè! Come? non basta mia moglie? Perbacco! Debbo incontrare anche costui, dopo di aver pagato dugento ducati a quel ciarlone di Alcade, per il colpo di spada?

ROLANDO

Voi avete parlato di un colpo di spada: di ciò che dette Caino al fratello Abele, sebbene a quell'epoca non si conoscessero le spade. Notate, di passaggio, che si ferisce per due ragioni: o per tradimento o per gelosia. Il tradimento è un delitto contro il re: la gelosia, contro i proprii simili. Si può ferire con daghe, alabarde, frecce, pistole, archibugi...

SARMIENTO

Insomma, che volete da me?

ROLANDO

Signore, ve l'ho già detto: sono povero, e se voi volete darvi la briga di contare tutti i poveri celebri, a partire da Giobbe, che...

SARMIENTO

No, no! non li contiamo!...

DUETTO.

SARMIENTO

È un vociare insopportabile,
è un discorso interminabile!
Egli non ha
riguardo alcun,
egli è a digiun
di dignità.

ROLANDO

No, non è ciò sopportabile,
a resister sono inabile!
In verità
la povertà
è sempre contraria
alla giocondità!
In verità, signor,
calamità peggior
della povertà
non v'ha!

SARMIENTO

Io...

ROLANDO
(interrompendolo)

Cosa vale, al mondo,
chi danar non ha?

SARMIENTO

ma...

ROLANDO

Nel danaro è, in fondo,
la felicità.

SARMIENTO

Io...

ROLANDO

Questo vil metallo
è una necessità,

SARMIENTO

il...

ROLANDO

se qualunque conto
può saldar.
Ce ne vuole
per pagar l'affitto,

SARMIENTO

ah!...

ROLANDO

Se voi beni
non avete al sole...

SARMIENTO

ma...

ROLANDO

Al notajo
dovete qualche dritto?

SARMIENTO

voi...

ROLANDO

Un dottore
a un mal pose riparo?

SARMIENTO

i...

ROLANDO

È il danaro
che provvede a tutto!

SARMIENTO

ciel...

ROLANDO

Se un destriero
è valetudinario,

SARMIENTO

pur...

ROLANDO

ce ne vuole
pel veterinario;

SARMIENTO

come...

ROLANDO

e ce ne vuole pel barbiere,
per il sarto, il calzolaio,
pel beccaio, pel fornaio;
questa è legge universal
che per tutti vige, ugual:
pel Francese e l'Olandese,
pel Tedesco e l'Italian,
pel Cristiano e il Musulman!

SARMIENTO

Infatti... Qual'idea!...

(rivolgendosi a Rolando)

Non più, vi prego;
amabil siate,
vi cedo il posto mio.
Per un istante sol
udite me!

ROLANDO

Ad ascoltarvi sto.

SARMIENTO

Udite me,
riconoscente vi sarò.

ROLANDO

Orsù, per voi che deggio far?
Parlate pur senza esitar!

SARMIENTO

Sì, parlerò!

Il mio destin
mi fece ammogliar
a una donna che mai
far tacer non si può.
A lei vicin
mi sento scoppiar:
da quel dì che sposai,
più riposo non ho.

ROLANDO

Che brutta sorte
simil consorte!

SARMIENTO

E come gongola,
se il suo garrir
mi fa soffrir!
Soltanto voi
domarla sapreste,
chè, nella ciarla,
potete accopparla!
Detto è fra noi,
per tal vostro impegno
in modo assai degno
a voi grato sarò!

ROLANDO

Molto mi pesa
tentar l'impresa!

SARMIENTO

Non rifiutatevi!
grato sarò:
promesso l'ho!...
Voi mi farete un tale favor?

ROLANDO

È legge un vostro desiderio a me.

SARMIENTO

Ebben, venite da mia moglie!

ROLANDO

In casa vostra? Oh, quale onor!

SARMIENTO

Su, via, non fate complimenti!...

ROLANDO

Vi seguo già, senza esitar.

SARMIENTO

Tornate ognor che vi talenti...

ROLANDO

A pranzo pur dovrò restar?

SARMIENTO

Ma certamente!... a casa mia!...

ROLANDO

Per cortesia,
qual'è la via?
Io seguirò il vostro piè.

La farò tacere,
ne son certo,
io nel mio mestiere
sono esperto!

SARMIENTO

La farà tacere,
ne son certo,
è nel suo mestiere
ben esperto!

ROLANDO

O Dio d'amor,
tu appaghi il mio cuor,
mi fai beato!
Io da lui stesso sarò guidato
al mio tesor!

Insieme

D'accordo siamo,
da sua/mia moglie presto andiamo!
Il cor mi batte
con maggior celerità!

ROLANDO

Andiamo!...

SARMIENTO

Ah! ma... permettete... mi sorge uno scrupolo... al momento di presentarmi a mia moglie ed alla mia nipote... – poichè ho anche una graziosa nipote!... – Francamente, credo poco conveniente di condurvi, vestito a questo modo.

ROLANDO

Trovate che il mio vestito non è abbastanza...

SARMIENTO

Al contrario, trovo che è troppo...

ROLANDO

Forse avete ragione... Mi presterete un vestito...

SARMIENTO

Un mio vestito, forse, non sarebbe abbastanza...

ROLANDO

O piuttosto sarebbe troppo...

SARMIENTO

È possibilissimo. Venite dal rigattiere vicino. Voglio equipaggiarvi da capo a piedi!...

(Si sente del rumore).

ROLANDO

(guardando verso il fondo)

Perdio! i miei creditori!... (A Sarmiento) Vi seguo.

(passa in primo piano).

SARMIENTO

(ironico)

Non mi seguite così in fretta... Non vi potrò mai raggiungere...

ROLANDO

Datemi il braccio...

(lo trascina).

SCENA OTTAVA.

I creditori, Cristobal, Torribio.

I CREDITORI

O signor Alcade,
dateci ascolto,
sul nostro volto
l'angoscia sta.
Sotto quest'arco
vi nascondete,
non vi movete,
per carità!
Sì, necessaria
è la lezione,
questo ladrone
non sfuggirà!

CRISTOBAL

Non più! Oh! qual turba assordante...
Ahimè!
Pietà di me!
Questo calore è soffocante!

I CREDITORI

Voi ci dovete protezion!

CRISTOBAL

Non parlate tutti a coro... Querelanti, esponete le vostre ragioni. Di che vi lamentate?

PRIMO CREDITORE

D'un imbroglione, d'un certo Rolando...

Tutti

Rolando!

CRISTOBAL

Ne sono sulla traccia... Cosa volete da lui?

SECONDO CREDITORE

Ci deve del danaro!

CRISTOBAL

Esattamente. *Jus persequendi quod sibi debetur,* come è detto nel Codice, libro...

TORRIBIO

Quarto.

CRISTOBAL

Titolo...

TORRIBIO

Sei...

CRISTOBAL

(a Torribio)

Basta!... Date un seggio al vostro magistrato e iniziamo il processo. Fate l'appello!...

TORRIBIO

(chiamando)

Torbisco contro Rolando!...

IL BARBIERE

Io lo rado ogni mattina
con la lama mia più fina:
rader meglio non si può!

Con unguenti lo detergo,
di profumi il crin gli aspergo,
ma un quattrin da lui non ho!

Breve e chiaro è questo affar:
deve il debitor pagar.
Chi potrebbe mai negar
di tal legge il gran valor?
Chi dovrà pagherà.

Tutti

E pagherà! E pagherà!...

TORRIBIO

Catalinon contro Rolando!...

IL MERCANTE DI SIGARI

Il tabacco ch'ei consuma
leggerissimo qual piuma
sol da me fornito gli è.

Ma i suoi debiti, più in fretta
d'un fumar di sigaretta,
volan via con lesto piè.

Breve e chiaro, ecc.

TORRIBIO

Berrocal contro Rolando!...

IL CALZOLAIO

Gli stivali ond'ei si fregia
degni son di gamba regia:
l'arte mia non ha rival!

Egli è grato, poverino,
fa gran lodi... ma un soldino
la sua lode non mi val!

Breve e chiaro, ecc.

TORRIBIO

Bernadillo contro Rolando!...

IL MULATTIERE

La mia mula ei monta altero
con incesso da guerriero:
fa il suo trotto gran rumor.

Ma, se chiedo il mio salario,
egli osserva il calendario
e risponde: « Non ancor! »

Breve e chiaro, ecc.

IL BARBIERE

S'è addormentato!

Tutti

(a Cristobal e a Torribio, che s'erano addormentati durante le ultime strofe)

Or voi ci avete udito ben!

CRISTOBAL
(svegliandosi)
Il vostro dir tutto ascoltai,
nè ho sì ben compreso mai!

I CREDITORI
Ebben, signor, che consigliate?

CRISTOBAL
Tosto arrestarlo si dovrà.

Tutti
Come far?

TORRIBIO
Or conviene un attimo aspettar.

CRISTOBAL
Ha l'uomo che arrestar dovrete
un fine spirito e sottil.

TORRIBIO
Sottil!

CRISTOBAL
Per poco, intanto, voi sparite...

TORRIBIO
Sparite!

CRISTOBAL
e al motto d'ordin qua tornate.

TORRIBIO
Tornate!

I CREDITORI
E il motto d'ordin quale sarà?

CRISTOBAL
Vediamo... vediamo... Si dovrebbe trovare qualche cosa di misterioso... di...

TORRIBIO
Questo calore è soffocante!

CRISTOBAL
Ah sì, come nostro motto
d'ordine, questa frase
accolgo e adotto!
Ed or ch'è adottata,
ciascuno ben rammentarla dovrà!
Poi, non appena sia pronunziata,
tutti accorrete in frotta qua!

Tutti

E non appena sia pronunziata,
accorriamo in frotta qua!

CRISTOBAL

Dite, pian, tutti, orsù:
qual segnal scelto fu?

I CREDITORI

« Questo calore è soffocante! »
Andiam dovunque
a ricercar!...

(I Tenori si ritirano a poco a poco dalla sinistra, i Bassi dalla destra).

Un tal furfante
non sfuggirà!

CRISTOBAL *e* TORRIBIO

Non può davvero alcuna potenza
all'Alcade vostro far resistenza!

I CREDITORI

Or non si perda un solo istante,
in nostra mano egli certo cadrà!
All'erta stiam!
Prudenti siam!
Non respiriam!
Qui l'aspettiam!
Il motto d'ordine
seguiam!

(Durante questo Coro i Soprani retrocedono a poco a poco e scompariscono).

CRISTOBAL

Ed ora tutte le uscite sono custodite, tranne questa... Custodiamola noi, è il posto d'onore... Io me la sono riservata... Stiamo all'erta!

TORRIBIO

All'erta...

CRISTOBAL
(addormentandosi)

Felice la città che possiede un magistrato come me... Vegliamo!...

TORRIBIO
(addormentandosi)

Vegliamo!...

SCENA NONA.

Gli stessi, **Sarmiento, Rolando.**

SARMIENTO

(a Rolando)

Ora avete un aspetto proprio come si conviene...

(Comincia a sentirsi il Coro interno).

Coro interno

Cari amici, zitti, zitti,
con prudenza occorre agire;
se prudenza non si avrà,
l'imbroglione sfuggirà!

Tutti abbiam l'orecchio teso,
tutti abbiam la mano pronta,
e il successo arriderà:
si trionferà!...

SARMIENTO

Toh!... una serenata...

ROLANDO

(a parte)

La conosco... è la canzone dei creditori!

SARMIENTO

(scorgendo Cristobal)

Ebbene? Cosa fanno costoro, innanzi alla mia porta?...

ROLANDO

Dio! L'Alcade!...

SARMIENTO

S'è addormentato, insieme col suo Cancelliere... Aspettate...

ROLANDO

Ah, no!... non lo destiamo...

SARMIENTO

Forse avete ragione, ricomincierebbe a ciarlare...

(Va ad aprire).

ROLANDO

I miei creditori che mi ricercano, laggiù... l'Alcade che sonnecchia... e l'amore che m'aspetta lassù... Evviva!...

(Entra con Sarmiento).

CRISTOBAL *e* TORRIBIO

(sempre addormentati)

Vegliamo!...

(In distanza si sénte ancora il Coro).

(Velario).

ATTO SECONDO

La scena raffigura una terrazza. Una porta a sinistra. Alla terrazza si accede a mezzo di una scala, che è nel fondo.

SCENA PRIMA.

Beatrice.

I.

Oh che mestier quel della moglie!
Su e giù pel mercato girar,
del caro maritin le voglie
premurosa cercando appagar!
E, dopo aver ben litigato
lo scopo vostro a conseguir,
e con fatica preparato
un pranzo fine, prelibato,
nemmeno un «grazie!» egli sa dir!
Ah! potessi dar
sfogo al mio parlar,
dir quel che mi par!...
Ma, destino vile!,
sol tacer si de'
e ingoiar la bile!
Scampo, no, non v'è!
Ebben, tacciam,
nulla diciam!...

II.

Aver con gli uomini da fare
è, fra tutti, il malanno peggior!
Mai stanchi sono di parlare:
è una febbre, un delirio, un furor!
Ma se una povera donnetta
aprir bocca un sol istante vuol,
nessuno v'è che lo permetta,
e, mentre a lei tacer si spetta,
ciascun del suo ciarlar si duol.
Ah! potessi dar, ecc.

Bisogna sbrigarsi. Se tutto non fosse pronto per il ritorno di mio marito, egli direbbe che ho perduto il mio tempo a ciarlare; e allora, mio Dio!... Orsù, la tavola non è ancora apparecchiata!... Ines!... dov'è mai quella sventata? Ines!... Quando se ne ha bisogno, non la si vede mai!... Ines!... Ma che!... Ines!... Ines!... Ines!...

SCENA SECONDA.

Beatrice, Ines.

INES

(arrivando)

Zia! Zia! Zia!...

BEATRICE

Che modo di rispondere è questo?

INES

Non faccio che rispondere alla vostra domanda.

BEATRICE

Siete davvero un'insolente! Imparate, piccina mia, che la discrezione è la principale qualità del nostro sesso.

INES

È giusto...

BEATRICE

E che una donna deve saper ascoltare con modestia ciò che le si dice.

INES

Me ne ricorderò.

BEATRICE

E che non bisogna interloquire a ogni occasione.

INES

M'avete chiamata per dirmi tutto questo?

BEATRICE

No, signorina, ma per dirvi di far apparecchiare la tavola. Quando un marito non trova tutto in ordine all'ora del pranzo, perde la pazienza!

INES

È giusto.

BEATRICE

E quando la perde, ne deriva che sgrida prima sua moglie e poi la nipote.

INES

Ecco una ragione ben convincente.

BEATRICE

Andiamo, andiamo!... non facciamo chiacchiere inutili, e fate che tutto sia pronto.

INES

Pedro! Apparecchiate la tavola!

BEATRICE

Tanto più che vostro zio può tornare a casa da un momento all'altro.

INES

Egli è già tornato.

BEATRICE

Come?

INES

Sì, l'ho inteso. E non era solo: si è chiuso nella sua camera con qualcuno.

BEATRICE

Questo qualcuno che vuole? chi è?

INES

Non ne so nulla, non li ho veduti... Ma ecco che giungono...

SCENA TERZA.

Le stesse, **Sarmiento, Rolando.**

SARMIENTO
(a Rolando)

Venite pure, mio caro amico, venite pure!

ROLANDO
(a parte)

Alfine, eccomi vicino a lei!

INES

(scorgendolo)

Dio! è lui!...

SARMIENTO

(a parte)

Gli ho insegnato bene la sua lezione.

BEATRICE

Son felice, señor, di far la vostra conoscenza.

ROLANDO

(a Beatrice)

I miei omaggi!

(Saluta Beatrice).

SARMIENTO

(a Beatrice)

Colui che vi presento è un mio cugino.

INES

(a parte)

Un cugino? Che dice mai?

SARMIENTO

Ci eravamo perduti di vista da moltissimo tempo. Son sicuro che gli riserberete una cordiale accoglienza.

BEATRICE

Ma certamente... Ines, un posto di più.

INES

Sì, zia. (A parte) Ma che imbroglio è questo?

(Via).

SCENA QUARTA.

Sarmiento, Rolando, Beatrice.

SARMIENTO

Il signor Rolando è in cerca di un posto alla Corte. Frattanto noi gli daremo alloggio.

BEATRICE

Spero che il signor Rolando resterà contento di noi e della nostra ospitalità. Essa è offerta di buon cuore e...

ROLANDO
(interrompendola)

E con egual cuore accettata, perchè l'ospitalità non si rifiuta mai. Essa è il legame che affratella gli uomini, e non si misura punto dagli effetti che produce, ma dalla spontaneità con cui è offerta e dalla riconoscenza con cui è accolta.

BEATRICE

Certo, e...

ROLANDO
(interrompendola)

Quanto a me, non so tacervi che, sin da ora, son commosso per la vostra buona accoglienza e che provo una vera gioia nel trovare in questa casa tutto ciò che può confortare l'anima e ristorare il corpo. Difatti, la grazia della vostra fisionomia e il profumo della vostra cucina sono indizii per i quali è impossibile di sbagliarsi. E, come si comprendono facilmente le tendenze di una persona dallo sguardo, dal moto delle palpebre, dalla più lieve grinza del volto, così del pari, e prima di averlo assaggiato, si può giudicare di un buona pietanza dall'aroma che esala e dal profumo che diffonde!...

BEATRICE
(spaventata, a Sarmiento)

Marito mio, che razza d'uomo mi avete condotto qui?

SARMIENTO

Non gli badare. È fatto così...

ROLANDO

E ora sono impaziente di sapere se riuscirò gradito alla señora.

BEATRICE

Ma...

ROLANDO

Odio i complimenti. Se mi trovate brutto, ditemelo con sincerità: se invece mi trovate bello, è inutile farne un mistero. Se vi piace ballare, balleremo; se preferite cantare, canteremo. Breve, mi troverete in qualunque momento pronto a compiacervi e a servirvi.

BEATRICE

Ah! mio Dio! non tacerà mai?

SCENA QUARTA.

Gli stessi,

Ines *seguita da* **Pedro**, *che reca una tavola apparecchiata.*

PEDRO

Il pranzo è servito!

BEATRICE

Presto, a tavola!... (A parte) È il solo modo di chiudergli la bocca.

QUARTETTO.

Tutti

A mensa, a mensa andiamo!
Un savio sentenziò:
« d'essere a mensa io bramo,
se l'ora mia scoccò! »

BEATRICE
(a Rolando)

All'invito che accoglieste
dovete fare onor.

ROLANDO

Le mie voglie si son deste
del cibo al buon odor!

SARMIENTO
(a parte)

Perchè il vigor gli basti,
com'io richiesi, a oprar,
che succulenti pasti
farògli apparecchiar!

ROLANDO
(mangiando a quattro ganasce)

Delizioso, in verità!

BEATRICE, INES, SARMIENTO

Mangiare e ber finchè vi par,
amico mio, potete qua!

BEATRICE

Egli ha la bocca piena,
ed ecco, senza pena,
ammutito s'è!
A tal egli è ridotto,
che non può dire un motto:
io più non ho timor per me!

INES

Egli ha la bocca piena,
la gioia mia chi frena?
ansia più non v'è!
Un'êra fortunata
per noi è cominciata:
io più non ho timor per me!

SARMIENTO

Egli ha la bocca piena,
facciam che prenda lena!
ammutito s'è!
Mia moglie anch'essa tace!
conquistata ho la mia pace!
Io più non ho timor per me!

(A bassa voce, a Rolando)

Ora mi par che di passare al fatto
sia proprio giunto – il momento adatto.
Discorriam fra noi... discorriam!...

ROLANDO

Tranquilli siam!...

BEATRICE

Intanto, o nobile signór,
per singolare favor,
vi chiediamo il don
di qualche canzon.

SARMIENTO

O signor, diteci una canzon!

CANZONE.

ROLANDO

I.

Vien dalla Spagna – ogni buon vino,
vien dalla Spagna – ogni bel fior!
Tutta una vigna, – tutto un giardino
la rende il bacio – d'un sole d'or.
Il fior nascente dice: « Amiam! »
e dice il vecchio vin: « Beviam! ».
A voci sì gradite,
certo, ascolto ognun darà.
Se più invecchi, della vite
forza il succo acquisterà;
ma corolle già avvizzite
mai nessuno ne vorrà.

II.

Non vi son donne - più seducenti
di quelle nate - in suolo ispàn.
Son gli occhi loro - lame lucenti,
misteriosi - bagliori dan.
Il fior nascente, ecc.

BEATRICE

Ah come voi cantate ben!
Al par di voi nessun potrà cantare!

SARMIENTO

Il punto - è giunto
di parlar...
Parlate, dunque!

BEATRICE

Mangiate, dunque!

SARMIENTO

Voi parlar...

BEATRICE

Voi mangiar...

A due

Dovete, sì!

CIARLATA.

ROLANDO

Pranzo squisito, ideal,
accoglienza regal,
ed, insieme, amical:
perfezion senza ugual!
D'un meschin madrigal
assai più esso val:
è un poema special
che ha del filosofal!
Grato m'è ricordar
quell'anguilla che par
viva ancora guizzar,
quel cappone stracotto
e quel fegato ghiotto
e quel vino di Porto
che viver fa un morto!

La vostra cucina
genial sopraffina
il gusto raffina:
è cosa divina!
Che pranzo ideal,
che accoglienza regal
ed, insieme, amical!
perfezion senza ugual!
D'un meschin, ecc.

Ma, levata la mensa,
un bel discorsetto
è il maggiore diletto,
è la gioia più intensa,
concessa soltanto
all'uom, per suo vanto!
Ah sì! la parola
è un don capitale,
che ogni altro animale
– lo disse il mio avo –
dell'uomo fa schiavo.
E ciò non è fola,
non pura apparenza,
ma è pratica, è scienza.
Ascoltatemi un po':
ve lo racconterò!
Pappagalli vi son
che, in un unico ton,
di mangiare o di ber
fan palese il voler.
Che misera gloria!
Ciò è solo memoria!!...
E che dir della foca
che invoca:
« Papà »?
No, no, in questo non v'ha
nè bravura nè ingegno...
Cogliamo nel segno,
e diciam che parlar,
e diciam che mangiar
soltanto l'uom sa!

Che pranzo ideal, ecc.

Ah che cuore leal,
fine, sentimental!
No, d'un ospite tal
non esiste il rival...

Finchè in vita sarò,
giuramento ne fo,
questo gaudio che or ho
obliar non potrò,
nè il signore sì eletto
che ha offerto il banchetto:
fortuna ed onor
gli sorridano ognor!

BEATRICE

La bile più non freno,
il fegato ne ho pieno:
se non la smetterà,
qui male finirà!

INES

Mi sembra chiaro e netto
capire il suo progetto:
sì, con abilità,
a capo egli ne andrà!

ROLANDO

La bile sua è sciocca:
di chiudermi la bocca,
poter mai non avrà!

SARMIENTO

Ella è avvilita, ella è confusa!
la bocca sua già s'è chiusa:
alfine tacerà!

BEATRICE

Marito mio, conducete via quest'uomo! Io non ne posso più!...

SARMIENTO

Ma che! egli resterà qui sette anni!...

BEATRICE

Sette anni!...

SARMIENTO

Non un giorno di meno!

BEATRICE

È indegno, è orribile! Oh! ma io preferisco di cedervi il posto! Mi ritiro, signore... Ines, seguitemi.

INES

Ma, zia cara...

BEATRICE

Andiamo, piccina, muovetevi! (A Rolando) Io... vi... Ah! è troppo! è troppo!...

(Via).

SCENA SESTA.

Rolando, Sarmiento.

SARMIENTO

Ora se ne vanno a discorrere insieme, ma ciò non m'interessa. (A Rolando) Caro amico, certo avete bisogno di qualche rinfresco, un po' di aranciata, di limonata, una granatina...

ROLANDO

No! è inutile!

SARMIENTO
(a parte)

Non è per nulla trafelato! è un uomo infaticabile! Sono proprio contento di averlo condotto in mia casa.

ROLANDO
(a parte)

E ora, credo sia il momento giusto per fare la mia dichiarazione. (A Sarmiento) Vi debbo dire, mio caro ospite, che...

SARMIENTO
(interrompendolo)

No! no! Abbiatevi riguardo; ora che mia moglie è andata via, è inutile...

ROLANDO

Ecco cosa voglio dirvi...

CRISTOBAL
(dal di dentro)

Señor Sarmiento, siete là?

SARMIENTO

Toh! l'Alcade!

ROLANDO

L'Alcade! Son bell'e preso...

SCENA SETTIMA.

Gli stessi; **Cristobal, Torribio.**

CRISTOBAL

Eccomi.

TORRIBIO

Eccoci.

(Cristobal e Torribio salutano Rolando).

ROLANDO

Come sono gentili... Ah! è il mio vestito che produce il suo effetto. Perdio, se mi riconoscessero!...

(I due salutano di nuovo).

SARMIENTO

Ebbene, signore: a che debbo ascrivere l'onore di questa vostra visita?

CRISTOBAL

M'è venuta un'idea.

ROLANDO

(a parte)

Cerchiamo di evitarlo.

(Va verso il fondo).

CRISTOBAL

(a Torribio)

Osserva... osserva! (A Sarmiento) Desidero che in mia presenza stringiate la mano al vostro vicino Perès, per mostrarmi che d'ora in poi siete di nuovo buoni amici.

SARMIENTO

Sia pure: io non ho rancori. Da domani...

CRISTOBAL

No! no! subito...

SARMIENTO

Come vorrete... vi seguo; scusatemi... il tempo di prendere il bastone, il cappello e di vestirmi un po' meglio.

SCENA OTTAVA.

Torribio, Rolando, Cristobal.

CRISTOBAL

Eh?!... che malizioso pretesto per introdurmi qui... Hai tu in vista il nostro uomo?

ROLANDO
(a parte)

Mi osservano! Mostriamo indifferenza.
(Canticchia).

TORRIBIO

Scarpe rotte...

CRISTOBAL

Ha delle scarpette nuove...

TORRIBIO

Gomiti bucati.

CRISTOBAL

Ha un giubbetto di raso...

TORRIBIO

Cappello sventrato.

CRISTOBAL

Ha un berretto piumato.

TORRIBIO

Segni particolari... Abbigliamento trascurato.

CRISTOBAL

Una perfetta eleganza! Mi ricorda Don Giovanni che io non ho mai veduto, ma del quale molto ho sentito parlare. Interroghiamolo! (Forte, a Rolando) Vostra Signoria è da molto tempo nella nostra città?

ROLANDO

Da stamattina: sono ospite di mio cugino Sarmiento.

CRISTOBAL

Ah! il señor Sarmiento è vostro cugino? (Rolando gli offre dei dolci, che egli mangia continuando a parlare. Torribio cerca di raccogliere qualche briciola). Pensate di fermarvi a lungo fra noi?

ROLANDO

Certo. Mi trovo molto bene qui. La città è un modello di ordine e di pulizia: arrivando, si capisce subito che è amministrata da un uomo superiore.

CRISTOBAL

(fra sè)

Si spiega in modo ammirevole. (Forte) Non voglio nascondervelo più a lungo... Quest'uomo superiore... sono io...

TORRIBIO

Siamo noi.

CRISTOBAL

(a Torribio)

Basta!...

ROLANDO

Davvero! Ebbene, signore! Poichè ho l'onore di parlare all'Alcade, debbo segnalarvi un individuo del quale ho molto a lamentarmi, di un certo Rolando...

CRISTOBAL

Ah! bah!

ROLANDO

Costui mi deve del denaro... e non è possibile di cavargli il becco di un quattrino...

CRISTOBAL

Ne so qualche cosa, io!...

ROLANDO

L'ho incontrato stamattina... Gli ho ricordato il suo debito, ed egli ha tentato di provocarmi...

CRISTOBAL

Vedete un po'!

ROLANDO

Ah! egli non si preoccupa di un colpo di spada di più o di meno... È forte e audace.

CRISTOBAL

(a Torribio)

Gli parlerai tu a mio nome.

ROLANDO

M' ha dato appuntamento lungo i bastioni. Può attendermi un pezzo...

CRISTOBAL
(a Torribio)

Vi andrai tu.

TORRIBIO

Con qualche rinforzo.

CRISTOBAL
(a Rolando)

Signore, vi sono gratissimo per le informazioni che mi avete fornito intorno a questo famigerato Rolando. Appunto, io vado in cerca di lui; e, figuratevi, mi si era assicurato che egli fosse nascosto in questa casa.

ROLANDO

Possibile?

CRISTOBAL

E che si fosse travestito.

ROLANDO

Con voi, ciò non gli sarebbe valso gran che.

CRISTOBAL

Oh! io so con chi ho da fare!... È un seduttore. Viene in questo quartiere, attratto da una certa passione...

ROLANDO

Davvero?

CRISTOBAL

Son sicuro che fa la corte a qualche bella donna e... maritata!

SCENA NONA.

Gli stessi, **Sarmiento.**

SARMIENTO
(entrando con vivacità)

Eh?! Chi fa la corte a una donna maritata?

CRISTOBAL

Parliamo di un certo Rolando.

SARMIENTO

(a parte)

Rolando! di chi sarà il corteggiatore? di mia moglie?

CRISTOBAL

(fra sè)

Mi par di capire che questo bravo marito non s'accorga di nulla.

SARMIENTO

Perbacco! Il fatto merita un po' di riflessione.

CRISTOBAL

Fortunatamente ci sono io! Andiamo, venite, señor Sarmiento.

SARMIENTO

(a parte)

Lasciarlo solo in una casa, con un sospetto di tal genere!... (Forte) Avrei preferito di restare in compagnia di...

ROLANDO

Non vi date pena, caro cugino: vi aspetterò.

CRISTOBAL

Ma venite dunque! È inteso, vostro cugino vi aspetterà.

SARMIENTO

Sì, mio cugino... (a parte) che non conosco affatto!... Fortunatamente, Ines è con mia moglie...

CRISTOBAL

Ebbene?...

SARMIENTO

Vi seguo. (A parte) Oh! non resterà a lungo fuori!...

(Cristobal, Torribio e Sarmiento escono).

ROLANDO

Eccomene alfine liberato!

(Poichè ode la voce di Beatrice, rimane sul fondo).

SCENA DECIMA.

Beatrice, Ines, Rolando *sul fondo.*

BEATRICE
(arriva parlando)

Sì, signorina, voglio che mi mostriate quella lettera.

INES

Ma... cara zia!...

BEATRICE

Scommetto che si tratta di qualche amoruccio.

INES

Sì, zia cara!

BEATRICE

Come, signorina! E osate?...

INES

Signora! Ciò deve essere molto naturale, dal momento che avète subito indovinato.

BEATRICE

Come? Ma dite sul serio? Dunque, voi amate qualcuno, volete sposarvi... lasciarmi sola, senza una persona con cui scambiar due parole! Ma, infine, chi è questo bel pretendente?

ROLANDO
(mostrandosi)

Sono io.

BEATRICE

Dio!... il mio ciarlone.

ROLANDO

Sì, io che vi chiedo la mano della signorina Ines, vostra graziosa nipote, qui presente e consenziente. Ora attendo la vostra decisione.

BEATRICE

Maledetto parlatore! Qual demonio ti fa presentare di nuovo innanzi a me!...

ROLANDO
(con la mano sul cuore)

L'amore!

INES

L'amore?

ROLANDO

Sì, il più puro, il più vivo, il più sincero amore.

BEATRICE

Ma tacerai una buona volta?

ROLANDO

A una condizione.

BEATRICE

Parla. E se tu saprai spiegarti in una sola parola, ti accorderò quello che vuoi.

ROLANDO
(apre la bocca, la richiude; poi, accennando a Ines e con l'aria di prendere una risoluzione energica, dice:)

Lei!...

BEATRICE

Vuoi sposarla?

ROLANDO

Dite di sì, e io subito vi libero della mia presenza, altrimenti..., come vi ha detto vostro marito, resterò qui per sette anni.

BEATRICE

Sette anni! Ah! per evitar questo pericolo, mariterei tutte le nipoti del mondo. Ma... il mio carissimo sposo darà anch'egli il suo consenso?

ROLANDO

Me ne occupo io; dopo il servizio che gli ho reso...

BEATRICE

Qual servizio?

ROLANDO

Come! Quello di farvi tacere!

BEATRICE

Di farmi tacere! Dunque, è un complotto? Oh! me la pagherà.

ROLANDO

Io ho la vostra parola!

BEATRICE

Bene! ma prima voglio vendicarmi.

ROLANDO

È facile.

BEATRICE

Come?

ROLANDO

Ho un mezzo.

BEATRICE

Quale?

ROLANDO

Quello di non rispondergli affatto.

TERZETTO.

ROLANDO

Zitti stiam!
Sì, tacciam!
Furberia conviene usare.
Si vedrà
qual sarà
il final di questo affare!

BEATRICE

Non ci vuol fretta!

ROLANDO

Vedrete che vendetta!

BEATRICE

Che sciocco! Che grullo!

ROLANDO

Vedrete!... e che citrullo!

BEATRICE

Ss!...

INES

Non parliam!

ROLANDO

(parlando sottovoce all'orecchio di Beatrice)

Vo' tutto raccontarvi...

BEATRICE

Che trovata
prelibata !...

ROLANDO

(parlando sottovoce all'orecchio di Ines)

Di tutto vo' informarvi...

INES

Il progetto
è perfetto !

ROLANDO

Ma ci vuol mister...

BEATRICE

Ma saprem tacer...

Insieme

Non parliamo !
Furberia conviene usare, ecc.

ROLANDO

(mettendosi a scrivere)

E ora, per finire, queste due righe all'Alcade, a mezzo del vostro servo.

BEATRICE

Subito. (Chiamando) Pedro ! (Il servo si presenta. — A Ines) Ines, datemi la vostra lettera !

ROLANDO

(scrivendo un altro biglietto. — A Pedro)

Questo biglietto al signor Alcade. Lo incontrerai lungo i bastioni. Quest'altro lo porterai all'indirizzo qui indicato... Va, corri ! (Pedro esce). Tutto è ben combinato.

INES

Ecco lo zio !...

ROLANDO

(vorrebbe entrare a sinistra con Ines)

Nascondiamoci !

BEATRICE

Ciascuno da una parte, amico mio! Ines, la vostra lettera! (Costei si separa da Rolando. — Fra sè) Ah! caro il mio sposo, volete farmi tacere? A noi due!

SCENA UNDECIMA.

Beatrice, Sarmiento.

SARMIENTO
(entrando frettoloso)

Ella è sola! Forse ho avuto torto di spaventarmi... Ah! siete voi, mia cara amica! Tutto è aggiustato. Torno ora dal governatore: non è più il caso di essere in pena. (Fra sè, guardando Beatrice) È straordinario! Mi ascolta senza interrompermi... Ah! che grand'uomo!... e io che lo sospettavo... (A Beatrice) Ciò m'è costato un po' caro, in verità... Dugento ducati... È una somma, nevvero? (Fra sè) Ella non mi contraddice più!... (A Beatrice) Ma almeno sono tranquillo... il che vale molto di più, non è così? (Beatrice annuisce col capo. — Fra sè) Neppure una sola parola! è una cura portentosa!

BEATRICE
(a parte)

Ah! dice che parlo troppo!!...

SARMIENTO

Dite, è venuto qualcuno, durante la mia assenza?

BEATRICE

Han!... hon!... han!...

SARMIENTO

Che significa ciò?

BEATRICE

Han!... hon!... han!..

SARMIENTO

Ah! gran Dio! Non può più parlare... la collera l'ha resa muta. Ciò va al di là dei miei progetti... Vediamo... Beatrice?...

BEATRICE

Han!... hon!...

SARMIENTO

All'inferno! (Scorgendo la lettera di Rolando che Beatrice ha in mano) Cos'è questo? Una lettera? (Beatrice fa cenno di sì). Senza indirizzo... è per me? (Beatrice fa cenno di no). Per Ines? (Stesso cenno). Per voi? (Cenno di sì). Ebbene, vediamo. (Legge la lettera). Ah! è una lettera d'amore, una dichiarazione!.. Ah! avevo ragione di allarmarmi! Come si trova qui questa lettera? (Beatrice si dà a una pantomima animata). Cosa volete dire?...

BEATRICE

Han! hon!

SARMIENTO

Non mi ci raccapezzo. Ho passato il segno... Tuttavia mi preme di sapere... Conoscete colui che ha scritto questa lettera? sapete dove abita? (Beatrice gli fa cenno di prendere cappello e bastone). Il cappello e il bastone! (Li prende). Molto bene! (Essa gli fa cenno di camminare procedendo innanzi). Ecco, me ne vado diritto. (Beatrice gli indica di prendere la strada a sinistra, poi quella di fronte, poi quella a destra, ecc.) Ah sì, vattene a spasso! Perdinci, non ne capisco nulla... Insomma, l'avete veduto? (Segno affermativo, da parte di Beatrice). Qual'è la sua professione? (Essa fa i gesti di scherma proprii di un toreador). Un toreador nella mia casa?!... Ebbene: che gli avete detto? che gli avete fatto? (Beatrice fa grandi gesti e finisce per dargli uno schiaffo). Eh? Che vuol dir ciò? Ah!... che gli avete dato uno schiaffo! (Beatrice annuisce e gli dà un secondo schiaffo). Bene! Gliene avete dati due! Bene! Basta, ora: ho capito. Decisamente ho passato il segno... Ines! Ines!

SCENA DODICESIMA.

Gli stessi, **Ines,** *poi* **Rolando.**

SARMIENTO

Ines! Ines! Ah! piccina mia, se tu sapessi! Tua zia è diventata muta! (Ines fa dei gesti di grande meraviglia). Eh? Che ne dici? Ma vediamo! parla! neppure una parola! Muta anche tu, come mia moglie! Come? Come rimediare? (Forte) Aiuto!... aiutatemi!... (Apparisce Rolando). Ah! ecco il mio uomo! Siete dunque voi, sfrontato seduttore, che venite a portare lo scompiglio nella mia casa! Ne ho le prove. (Rolando, con un gesto, dice di non saper nulla). Come dite?... Nulla! Anche lui!

SCENA TREDICESIMA.

Gli stessi, **Cristobal, Torribio,** *poi* **i Creditori.**

SARMIENTO

Ah! Signor Alcade, arrivate a tempo... Voi che avete tanto tatto, mi farete rendere giustizia. (Cristobal fa segno di sì). Prego, mi comprendete bene? (Segno di sì). Ah!... E siamo a quattro!... (Torribio fa segno di sì). Bontà divina, son diventato matto? (L'Alcade gli porge una lettera. Sarmiento la prende con inquietudine e la legge. — Fra sè) Dio mio! mi era parso di esser diventato muto anch'io! (Legge) « Ritornate da Sarmiento. Non dite una parola, e subito darò in vostra mano l'uomo che cercate ». Ah! bah! Dov'è quest'uomo?

ROLANDO

Sono io!

CRISTOBAL

Lui! Ne ero quasi certo. Lo si arresti!

ROLANDO

Non è più necessario. Ecco ciò che aspettavo. Ascoltate!

(Arrivano dal fondo i Creditori. Alcuni recano le fatture quietanzate, su dei piatti di argento: altri hanno vassoi con dolci, ceste di fiori, ecc.)

CORO.

Siamo tutti qui adunati,
o signore,
con i conti quietanzati
a rigore!
Aspettar non si vuol più:
l'attesa sempre fu
inutil virtù.

IL MERCANTE DI TABACCO

Vostra Eccellenza gradirà
qualche buon sigaro che ho qua.

IL MULATTIERE

Potete ognor come vi par
su la mia mula a spasso andar.

IL CALZOLAIO

La mia migliore mercanzia
accetti Vostra Signoria.

IL BARBIERE

Del vostro pelo il moderator
il mio rasoio vuol serbarsi ancor.

ROLANDO

Gran Dio, che immensa commozion!
Per farmi onor qui tutti son!
Quale corteggio io vedo già
di quietanze!... Che solennità!

CRISTOBAL

Cosa vuol dire tutto ciò?

SARMIENTO

Sì, spieghiamoci bene!

UN CREDITORE

Il signor Rolando ci ha scritto che voi paghereste tutti i suoi debiti!

SARMIENTO

Io?!... Ma andiamo!...

SECONDO CREDITORE

Ciò è naturalissimo, perchè egli sposa vostra nipote.

SARMIENTO

Mia nipote?!...

TERZO CREDITORE

Sì, ci ha dato tutte le disposizioni per il banchetto nuziale.

SARMIENTO

Ah! bah!

ROLANDO

Via! Date il consenso! Ines ed io ci amiamo!

SARMIENTO

Ah! Il biglietto amoroso era dunque per lei! Meglio così!...

BEATRICE

E a qual'altra persona poteva esser diretto, dite un po'?...

SARMIENTO

Toh! Mia moglie non è più muta...

BEATRICE

So tacere quando voglio...

SARMIENTO

Buono a sapersi!

ROLANDO

(a Sarmiento)

Andiamo, su! fate un gesto simpatico! Quando poi saremo alleati, potrete sempre disporre di me!

SARMIENTO

(fra sè)

Aiuto prezioso, specialmente ora che essa ha ricominciato a parlare! (Forte) Bene! Pagherò. (All'Alcade) Gli debbo esser grato: è lui che ha guarito mia moglie dalla mania di ciarlare...

CRISTOBAL

Anche mia moglie avrebbe bisogno di lui...

ROLANDO

Ebbene! Ci aggiusteremo: verrò a pranzo da voi, e mi fermerò qui per la cena.

CRISTOBAL

D'accordo.

SARMIENTO

Siamo intesi.

BEATRICE

Vada pure per la cena... Mi rifarò poi durante il resto della giornata!

ROLANDO

Della chitarra, - del tamburello
esiste un suon - più dolce ancor:
del vostro plauso - è il suono bello,
dritto esso scende - al nostro cuor.
Date il plauso, date, olà!,
or tutti voi raccolti qua!
S'inneggi a questo dì,
che nuove gioie a tutti aprì!

Tutti

Date il plauso, ecc.

FINE.

Prezzo netto Cent. 50.